

Rassegna del 03/04/2016

NESSUNA SEZIONE

03/04/2016 Giornale Piemonte

11

L'Asti spumante cerca nuove strade - Adesso si piange sull'Asti versato ...

1

VERSO VINITALY

L'Asti spumante cerca nuove strade



■ Tra i vini bianchi nazionali che corrono forte e quelli piemontesi che confermano la propria autorevolezza, l'export zoppica per l'Asti spumante: sono necessarie nuove strade.

Servizio a pagina 11

ALLARME NEL BICCHIERE Cia Piemonte solleva il problema

Adesso si piange sull'Asti versato

Mentre lo spumante italiano ha macinato numeri da record, il nostro mostra segni di debolezza

■ Asti chiama Russia, ma la Russia risponde «niet» e uno dei nostri vini più caratteristici perde colpi. A lanciare l'allarme - peraltro a pochi giorni dal Vinitaly 2016, dove la nostra regione si ritaglierà il solito ruolo da protagonista - è la Cia Piemonte, che fa partire il proprio ragionamento dagli ultimi dati legati alle esportazioni delle bottiglie piemontesi e italiane, in particolare quelle dei vini spumanti.

Se da un lato, infatti, proprio gli spumanti fanno da locomotiva ai numeri del vino italiano che prende la strada dell'estero - si legge nella nota diffusa da Cia - non si può dire lo stesso dell'Asti. E la discrepanza nei numeri è enorme. Basti pensare che nel 2015 la produzione nazionale è stata di 520 milioni di bottiglie. Di queste, 373 milioni (pari al 72%) sono state spedite in 90 Paesi nell'arco dell'anno. Rispetto al 2014, l'Osservatorio economico dei vini effervescenti, fondato nel

1991 da Giampietro Comolli, registra un +17% dei volumi e un +14% in valore all'origine. Il 2015 ha cancellato i record precedenti degli ultimi 10 anni, come produzione e esportazione. Eppure l'Asti ha perso negli ultimi cinque anni ben il 21% del mercato estero, mentre il Prosecco Doc è cresciuto mediamente del 21% annuo, più che raddoppiando la quota e diventando il primo «landbrand» al mondo per le bollicine.

E anche il mercato interno dell'Asti non brilla. Le cause, ma soprattutto le soluzioni? Difficile dirlo con esattezza, ma qualche traccia da seguire c'è: «Va ripensata la comunicazione di questo vino — afferma il direttore del Consorzio, Giorgio Bosticco —. Bisogna insegnare agli italiani ad apprezzarne le caratteristiche e gli usi, tipicamente la domenica, in famiglia, con gli amici, a fine pasto con il dolce e con la frutta».

Comedito in avvio di discorso, però, a pesare sui risultati dell'Asti è stata in particolare la difficoltà degli ultimi mesi nei rapporti commerciali con la Russia. Ma l'embargo dell'export non c'entra nulla. «Il nostro spumante - dice ancora la Cia - pur rappresentando ancora l'emblema delle bollicine italiane in quel Paese, nel 2015 ha venduto soltanto 7 milioni di bottiglie, meno della metà di quante erano state vendute nel 2014. Il vino non subisce però il blocco dell'export verso la Russia, ma i nostri produttori non ne vendono più perché hanno paura di non essere pagati a causa della crisi economica che l'embargo sta provocando». «Serve - concludono - un nuovo impegno di tutta la filiera per individuare insieme delle risposte efficaci al calo delle vendite. Il comparto è in salute, ma necessita di nuove spinte e stabilità per affrontare la complessità di un mercato in continua evoluzione».





ALLARME RUSSIA

L'export dell'Asti spumante soffre soprattutto in Russia, ma non per l'embargo. Si temono, piuttosto, i mancati pagamenti

LA PROPOSTA

«Una casa unica per promuovere il nostro vino»

Divino ha parlato, nella giornata di ieri, anche il massimo esponente della Giunta Regionale, il presidente Sergio Chiamparino, che ha parlato di «Una "casa" promozionale del vino, con sede a Torino e un coordinamento regionale degli eventi piemontesi del vino». L'idea è stata lanciata dal governatore e dell'Arev, ovvero l'associazione che rappresenta le 75 regioni viticole europee: l'occasione è stato il debutto ufficiale delle nuove etichette di «Piemonte Barbera, tradizione che si rinnova». Un progetto della Cia di Asti in collaborazione con la cantina di Vinchio e il Consorzio della Barbera all'Enoteca regionale di Nizza Monferrato (in provincia di Asti). «Stiamo pensando - ha spiegato Chiamparino - a una nuova rete strutturata dei numerosi eventi piemontesi legati al vino». Serve, è stato anche detto dall'assessore Giorgio Ferrero, un «rilancio della denominazione, che ha bisogno di una nuova identità».